magazine

Vesprino

il diario on line del Lions Club Palermo dei Vespri

Numero 173
ott 2025

Lions Club Palermo dei Vespri - Distretto 108 Y/b - Circoscrizione I - Zona III

EDITORIALE OTTOBRE

Care Amiche, Cari Amici, quanti doni può fare a tutti noi, giovani e meno giovani, il "riassunto", spesso considerato una prova scolastica di secondaria importanza rispetto alle ben più quotate analisi testuali e saggi brevi. La mancanza di frequentazione del riassunto è evidente anche fuori dall'ambito scolastico negli articoli giornalistici e anche nei discorsi orali che talvolta sembrano girare a vuoto, privi di coesione logico- linguistica. La discussione sull'importanza del riassunto annovera da tempo fior di studiosi. Lo storico della lingua Luca Serianni sosteneva che il riassunto non è un esercizio banale, ma un modo efficace di rendere un testo di partenza gerarchizzando le informazioni, cioè distinguendo l' essenziale da ciò che lo è meno e può essere tralasciato. Da queste parole si comprende che il riassunto è una prova non soltanto di conoscenza e dell'uso corretto e appropriato della lingua, ma un ottimo esercizio di logica. E, come se non bastasse, avvia ed abitua alla sintesi, abilità preziosa che richiede concentrazione mentale. Anche Umberto Eco ha elogiato le virtù "dell'arte di riassumere", esercizio di comprensione e di selezione, allenamento alla brevità, conquista ineludibile che richiede impegno, tempo e sacrificio. Vale a esempio chiarificatore quanto scrive Pascal in una delle Lettere provinciali:" Ho fatto questa lettera più lunga perché non ho avuto il tempo di farla più corta". Non ci resta adesso che metterci al lavoro perché il nostro tempo è sempre più breve e l'arte è lunga.

Gabriella Maggio

INDICE

Usare un cane per legittima difesa	Ciro Cardinale	Pag.	3
"Poesia Della Coscienza Critica"	Bernardo Santos	"	4
La malaria ed il Nobel	Pino Morcesi	"	12
Visioni poetiche	Gabriella Maggio	"	13
La poetica relazionale e trasformativa in "Movimenti"	Guglielmo Peralta	"	14
Il rispetto delle donne	La Redazione	"	18
Nobel per la letteratura 2025	Daniela Crispo	"	19
La principessa di Lampedusa	Gabriella Maggio	"	20
G. M. dell'alimentazione	La Redazione	"	22
Parola di Dante	Irina Tuzzolino	"	23
Nel segno della solidarietà	La Redazione	"	24
Mitridate Eupatore	Gabriella Maggio	"	26
Ancora su L.Sciascia e Majorana	Irina Tuzzolino	"	27
La Sonnambula	Gabriella Maggio	"	28
Storia cotoletta alla milanese	Daniela Crispo	"	29
Re Chicchinella	Gabriella Maggio	"	30
Saverio La Paglia	Gabriella Maggio	"	31
XXX Charter Night	La Redazione	"	32

Hanno collaborato: Bernardo Santos, Ciro Cardinale, Daniela Crispo, Pino Morcesi, Guglielmo Peralta, Irina Tuzzolino

USARE UN CANE PER LEGITTIMA DIFESA

Ciro Cardinale

Posso utilizzare un cane per legittima difesa? Molti dei loro possessori si pongono spesso questa domanda, temendo di andare incontro a conseguenze spiacevoli qualora il proprio cane aggredisca il ladro entrato abusivamente in casa per rubare. I proprietari di animali, chi se ne serve o i loro custodi rispondono sempre dei danni che essi causano ad altri, a meno che non riescano a provare il caso fortuito, cioè che il danno sia stato causato dall'animale per un evento imprevedibile ed eccezionale (articolo 2052 del codice civile). La norma, quindi, pone un preciso obbligo di controllo e custodia in capo al proprietario dell'animale o a chi se ne serve. Ma cosa succede, però, se un animale aggredisce altri per difendere il proprio padrone o le sue cose? Per prima cosa dobbiamo capire cos'è la legittima difesa. Essa è una causa che rende non punibile chi ha commesso un fatto di reato. Il codice penale (articolo 52) descrive la legittima difesa come l'azione compiuta da un soggetto "costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa". Quindi, occorre che l'autore del fatto non abbia avuto altre alternative per difendere sé o altri, per cui non ci può essere legittima difesa se è possibile chiamare la polizia e attendere il suo intervento, se è possibile fuggire dalla situazione di pericolo, se il pericolo non è più in atto, se la reazione invocata come legittima difesa è sproporzionata all'offesa, come nel caso in cui si spari al ladro entrato in casa disarmato. In presenza di una legittima difesa, allora, il reato penale c'è, ma non è punibile e neppure ci sarà l'obbligo di risarcire l'eventuale danno cagionato agli altri.

A questo punto posso usare un cane per legittima difesa? Spesso i cani sono utilizzati come animali da guardia, a tutela della proprietà privata e dell'incolumità del loro padrone e della sua famiglia. In questo contesto se un cane aggredisce autonomamente il ladro entrato in casa per rubare, il proprietario potrà invocare a sua discolpa la legittima difesa e, quindi, non risponderà di alcun reato, né può essere obbligato a risarcire gli eventuali danni causati dall'animale, purché l'aggressione del cane sia proporzionata ed inevitabile rispetto al fatto ingiusto altrui. Non può allora invocare la legittima difesa il padrone del cane che lo usi invece come un'arma, ordinando all'animale di aggredire e sbranare il ladro entrato in casa. La legittima difesa potrà essere invocata pure quando il cane morda altri per difendere sé stesso da un'aggressione ingiusta.

* Lions Club Cefalù

LA CORRENTE DELLA "POESIA DELLA COSCIENZA CRITICA" IN SPAGNA

Bernardo Santos

BISOGNA RIPERCORRERE UN PO' DI STORIA.

La poesia della coscienza critica spagnola nasce dalla confluenza di diverse poetiche che nascono alla fine degli anni '80 del ventesimo secolo, ma diventa perfettamente visibile alla fine degli anni' 90 e agli inizi del ventunesimo secolo.

Probabilmente la data inaugurale è la pubblicazione del libro "Cantico dell'erosione" di Jorge Riechmann.

Inizia in diversi gruppi con sensibilità diverse e che hanno avuto diversi nomi nella sua origine:
L'altro sentimentalismo, la poesia della differenza, il sensismo, la poesia d'indagine, la poesia invadente, e così via…

La poesia della coscienza critica si è nutrita pure di correnti internazionali come il realismo sporco, la poesia sociale classica che, appunto viene tanto scritta nella Spagna degli anni 50 contro la dittatura, la poesia operaia, la poesia decoloniale scritta in America Latina, l'anti-poesia e altre correnti.

La sua evoluzione è stata strettamente legata a grandi avvenimenti politici e sociali in Spagna come il movimento contro l'entrata nella NATO degli anni '80 che ha fatto una rilettura assai critica delle trappole del processo di transizione dalla dittatura di Franco all'attuale monarchia, del movimento antiglobalizzazione degli anni' 90 e, infine, del cosiddetto movimento 15M, nato nel 2011 come reazione alle politiche di aggiustamento europee.

È stata legata pure a questioni globali come il crollo della Unione Sovietica, la costruzione de la Unione Europea, la sorgente quarta onda del femminismo e, soprattutto, la centralità dell'imminente collasso ecologico planetario. Le poetesse del gruppo parlano di un femminismo intriso di anticolonialismo e antirazzismo, come si può vedere in questa poesia della bravissima Ana Perez Cañamares.

Pocos saben que tengo otra hermana.
El azar nos separó al nacer.
Yo mamaba la leche de mi madre
mientras ella se secaba al sol.
Cuando perforaron mis orejas
ella recibió la ablación del clítoris.
Follé con hombres y sufrí por todos;
a manos de uno solo se quebró ella.
Me separé, lloré, abandoné mis sueños.
Ella murió unas cuantas veces
bajo piedras, ácido, sida y malaria.
Su cuerpo se deshizo y se recompuso.
En una o dos ocasiones fue feliz de morir.
Mi hija creció; mi hermana murió en el parto.
Años después parió una niña y se la quitaron.
Yo veo mi cuerpo envejecer; ella no tiene espejo.
Me pongo cremas antiarrugas

pero toda ella es un surco.
Yo hago listas de lo que le duele:
pero ella es la que administra su dolor.

Pochi sanno che ho un'altra sorella.
Il caso ci ha separati alla nascita.
Io succhiavo il latte di mia madre
mentre lei si asciugava al sole.
Quando mi perforarono le orecchie
lei ricevette l'ablazione del clitoride.

Ho scopato uomini e sofferto per tutti;
per mano di uno solo, lei si spezzò.
Mi sono divorziata, ho pianto, ho abbandonato i miei sogni.
Lei è stata ammazzata diverse volte
sotto le pietre, l'acido, l'AIDS e la malaria.
Il suo corpo si è disgregato e ricomposto.
Una o due volte lei fu felice di morire.

Mia figlia è cresciuta; mia sorella è morta durante il parto.
Anni dopo ha partorito una bambina e gliel'hanno portata via.
Io vedo il mio corpo invecchiare; lei non ha specchio.
Mi metto le creme antirughe
ma lei è tutta un solco.

Io faccio le liste di ciò che le fa male:
ma è lei che gestisce il suo dolore.

In questo cammino ci sono state anche alcune importanti pietre miliari letterarie come sono la creazione e il mantenimento nel tempo di diverse riviste elettroniche o la pubblicazione di antologie che sono diventate famose e hanno venduto migliaia di copie, come per esempio
• "Feroces".
Feroci: DVD poesía 1998.
• "En legítima defensa: poetas en tiempos de crisis"
In legittima difesa: poeti in tempi di crisi. Bartleby 2012
• "Disidentes: antología de poetas críticos españoles".
Dissidenti: antologia di poeti critici spagnoli. La oveja roja. 2015

Sono stati importanti anche degli incontri specifici, orientati alla diffusione di questo tipo di poesia, durante i quali è stato possibile scambiare idee, incontrarsi e riconoscersi, dibattere e produrre nuovi documenti.

Alcuni festival annuali, come "Voci dell'Estremo", sono stati chiave. Celebrato a Moguer, il luogo di nascita di Juan Ramón Jiménez si è sparso per tutta la Spagna a Logroño, Madrid, Barcellona, Tenerife, Bilbao, Valencia, nella valle del Jerte o a Siviglia.

Oggi devo citarne altri sorti negli ultimi anni come Vociferio (A Valencia), 4 de Agosto (A Logroño) ecc..

Per finire, devo parlare del ruolo delle cosiddette case editrici indipendenti, di solito gestite da una sola persona o di un piccolo gruppo o collettivo. Senza soldi né potere sono riuscite a espandere la poesia critica, tramite sforzo e coraggio, e veramente portandola al vertice di visibilità sui social network e iniziando a interessare le case editrici non più così piccole.

Quale sarà il suo futuro? Io credo che, per ora, sarà buono. Si mantengono da tempo alcuni spazi d'incontro incoraggiando la comunità creata, anche se alcuni di essi soffrono oggi di crisi di crescita e si mantengono case editrici indipendenti che danno visibilità.

E, soprattutto, gli autori "senior" continuano a pubblicare opere di qualità e ci sono giovani che seguono il movimento come un punto di riferimento, per imitare, ma soprattutto per rispondere, innovare e sviluppare in funzione dei cambiamenti nel paese e nel mondo e nelle estetiche emergenti.

COS'È LA POESIA DELLA COSCIENZA CRITICA?

Le caratteristiche distintive potrebbero essere:
• Non è una generazione biologica di poeti. Sono un insieme di poeti di età diverse che si raggruppano perché hanno un'idea comune della funzione della poesia. Si può dire che quelli di più età sono nati negli anni 1940 e i più giovani negli anni 1990
• Questi poeti assumono la radicale storicità del discorso letterario e, di conseguenza, del soggetto che scrive. La poesia è scritta in un momento storico e in un luogo del pianeta.
• C'è un doppio movimento, il poeta è modellato dal suo momento storico e dal luogo da cui scrive, ma al contrario, il poeta ha la possibilità e il dovere di collaborare alla trasformazione di quel tempo storico.
Dice Jorge Riechman:

Unos pocos hacen historia:
los más la sufren.

De tanto en tanto quienes sufren la historia
tras sufrir demasiado
se exasperan, y eruptivamente
se echan a la calle a hacer historia:
son días de grandes borracheras
grandes carnicerías
grandes revoluciones.
Días que son horas y luego son minutos.

Después, quienes hacen historia
recuperan las posiciones
desde las que pueden hacer historia.

¿A ti qué te parece:
podemos desuncirnos de esta noria?
(De Material móvil. 1993)

Alcuni pochi fanno la storia:
i più la subiscono.

Di tanto in tanto coloro che subiscono la storia
dopo aver sofferto troppo
si esàsperano, ed eruttivamente
si gettano in strada per fare la storia:
sono giorni di grandi sbronze
grandi carneficine
grandi rivoluzioni.
Giorni che sono ore e poi minuti.

Poi, quelli che fanno la storia
recúperano le posizioni
da dove possono fare la storia.

Cosa ne pensi:
possiamo smettere di aggiogarci a questa ruota?

• Per quanto detto nel punto precedente, questa poesia affronta il conflitto socioeconomico, politico, culturale e di stili di vita come asse della sua produzione artistica. È concepita come espressione di dissenso e di critica e cerca le cause (non solo descrive gli effetti).

• l'io, il mondo interiore, i sentimenti, le emozioni non sono qualità eterne, ma costruzioni ideologiche nei processi storici. In questo modo anche cambiare la soggettività può cambiare il mondo.
Per questo, è una poesia attenta anche all'abolizione dell'amore romantico e alla sua sostituzione con nuove forme affettive e sessuali, le nuove forme di coppie o gruppi amorosi, i nuovi orientamenti sessuali, il non binarismo.
• C'è una "sistematica demistificazione della figura del poeta come vate", chi fa l'oracolo, e del " testo poetico come portatore di verità eterne e trascendentali". Sono più importanti le pratiche poetiche, interessano i formati che si usano, dove si legge, come si legge, con chi si legge.

Per esempio, in questo poema di Enrique Falcón che si chiama Canzone di chi si è sollevato, e che appartiene al suo libro "Porzione del nemico", dove adotta un tono profetico, ma in ogni caso dall'uguaglianza, cioè da un essere umano a un altro essere umano:

No adoptes nunca el nombre que te dé la policía
No acerques tu caricia a la piel del invasor
No comas de su trigo, no bebas más su leche
No dejes que tu alberca la vuelvan lodazal

No esperes casi nada de su magistratura
No reces en su lengua, no bailes con sus ropas
No pierdas nunca el agua que duerme a los guardianes
Ni alojes en su boca la sal de tu estupor

No guardes en el sótano más bombas incendiarias
No firmes con tu letra los presagios del poder
No tiendas más cadáveres en la comisaría
No esperes nunca nada de la voz del ataúd

No entregues tu camisa a ninguno de sus bancos
Ni viertas en tu vientre el pozal de una bandera
No lleves a tu amigo a los pies del impostor

No dejes que su lengua fructifique tras tu casa

No permitas a tus hijos,
Nunca dejes a tus hijos
Esconderse en su jardín.

Non prendere mai il nome che ti dà la polizia
Non accarezzare la pelle dell'invasor
Non mangiar il loro grano, non bere mai il loro latte
Non lasciar loro infangare la tua vasca

Non sperare nulla dalla loro magistratura
Non pregare nella loro lingua, non ballare vestito come loro
Non perdere mai l'acqua che addormenta i guardiani
Non mettere nella loro bocca il sale del tuo stupore

Non tenere in cantina altre bombe incendiarie

Non firmare di tuo pugno i presagi del potere
Non stendere più cadaveri in questura
Non sperare mai niente dalla voce della bara

Non consegnare la camicia alle loro banche
Non versare nel tuo grembo un'asta di bandiera
Non lasciare il tuo amico alla mercè dell'impostore

Non lasciare la sua lingua fiorire dietro casa

Non permettere ai tuoi figli
Non lasciare mai i tuoi figli
celarsi in quel giardino del potere.

• La "poesia della coscienza critica" non porta con sé una determinata opzione estetica, ma dà luogo a stili diversi tra i vari autori, e persino in uno stesso autore nel tempo.
Tutte le possibilità stilistiche sono presenti. Non ci sono regole, non ci sono stili, non c'è un unico modo di scrivere, c'è libertà. C'è solo l'obbligo della sperimentazione.

La poesia deve essere comprensibile per ampi strati di lettori, ma allo stesso tempo non deve cessare di essere una pratica artistica del linguaggio. Deve raggiungere le masse senza smettere di essere poesia e non diventare un pamphlet.

Tuttavia, la poesia impegnata (poesia contro) non si può esprimere con forme classiche (O magari sì è possibile, ma non è usuale). Per ciò, spesso si trova il verso bianco, l'assenza di rima e metrica, il linguaggio contemporaneo, i neologismi, l'espressione surreale, il dire scomposto, il ritmo dirompente, il linguaggio disarticolato, la scrittura torrenziale, il sostegno metaforico, il collage, l'approccio ironico, le strutture epiche, l'assenza di punteggiatura, le esitazioni ortografiche e così via.

La sfida è offrire un testo che stupisca, che richieda una lettura-altra, che strappi la concezione classica del testo poetico per rimuovere le coscienze, facendo appello all'umorismo nero se necessario.

Questa eterogeneità non è uno svantaggio, al contrario, la diversità di approcci e la molteplicità di registri, rende una grande forza alla poesia critica spagnola contemporanea. È difficile annoiarsi. C'è sempre qualcosa che sorprende.

RISCHI DELLA POESIA DELLA COSCIENZA CRITICA

Jorge Riechmann nel suo saggio "Poesia che non cede all'ipnosi", ne stabilisce almeno tre che sono ampiamente accettati tra noi:

• strumentalizzare la poesia come decorazione di un discorso ideologico, come un'arte che non è libera, che non cerca, ma riproduce una presunta "verità" prefabbricata.
• Come si diceva poc'anzi, un altro rischio sarebbe il primato del contenuto e l'oblìo della forma che diventa un opuscolo.
• Usurpare la voce degli altri facendola passare per propria. Sostituire l'esperienza di altri, specialmente affrontando temi di razzismo, colonialismo, marginalità e povertà da posizioni a volte molto solidali e impegnate, ma senza poter evitare di scrivere da una posizione di uomo bianco europeo borghese.

LE CONSEGUENZE COMMERCIALI

Scrivere dai postulati precedenti comporta anche la marginalizzazione degli organismi ufficiali dello Stato spagnolo o dei governi delle regioni, la marginalità nelle università, il rifiuto dei grandi gruppi editoriali e la quasi invisibilità nei supplementi culturali dei grandi quotidiani e media.

Ovviamente, non far parte del canone ufficiale significa non essere nei libri di testo, e questo fattore è fondamentale, dato che la scarsa conoscenza letteraria delle generazioni più giovani è quella che ricevono precariamente nelle scuole (anche se nelle università la cosa non differisce molto). E nelle scuole si parla sempre della stessa cosa e degli stessi.

Di conseguenza, le vie per raggiungere i lettori sono diverse nei nostri poeti. Festival, letture all'aperto, recite in bar, blog letterari, social network e, naturalmente, incontri personali. Portare la poesia dove ci sono le persone. Soprattutto a partire dalla crisi del 2008 la poesia esce dai salotti alla strada, alla piazza pubblica, con un'energia e un'accettazione senza precedenti, perché l'incontro diretto, lo spazio condiviso, diventano elementi chiave. Coloro che assistono alle letture pubbliche riconoscono nei versi i problemi che soffrono, le ingiustizie che soffrono.

PRINCIPALI POETI E POETESSE

Voglio sottolineare l'importanza del corale, del collettivo in questo movimento.
Attualmente, si possono elencare circa 200 poeti spagnoli che praticano la poesia critica da più o meno tempo, che non sono scrittori di poesie critiche occasionali.

Jorge Riechmann, Begoña Abad, Eladio Orta, Uberto Stabile, Isabel Martín Ruíz, Antonio Crespo Massieu, Felipe Zapico, Eduardo Moga, Antonio Martínez i Ferer, David González, Enrique Falcón, Luis Felipe Comendador, Isabel Pérez Montalbán, Bernardo Santos, Antonio Méndez Rubio, Alberto García-Teresa, Salustiano Martín, Daniel Macías, Cristina Morano, Paco Gómez Nadal, Pablo Müller, Eladio Méndez, María Eloy García, Juan Calle, Luis Ramos de la Torre, Ángel Miguel Espada, Juan Carlos Mestre, Elisa Rueda, Isabel Hualde, Ana Pérez Cañamares, Gema Estudillo, Luis Ramos, Gsús Bonilla, Javier Cartago, Tirso Priscilo Vallecillos, Antonio Revert, José María García Linares, Iosu Moracho, Carlos Da Aria, María Cano, Juan Leyva, Teresa Ramos, David Trashumanete, Remedios Álvarez Díaz, Eva Vaz, Inma Luna, David Re-foyo, Matías Escalera, Isabel Bono, Olalla Castro, Enrique Cabezón, Ángel Calle, Javier GM, María Ángeles Pérez López, Vicent Camps, Miguel Ángel Vázquez, entre otros.

Antologia di poesia critica spagnola che pubblicherà la casa editrice Ensemble.

In questa antologia appariranno 20 poeti e poetesse scelti/e da Alberto García Teresa uno dei più grandi conoscitori di questo movimento, con il quale, al di là del suo criterio suggestivo, abbiamo accordato di scegliere coloro che hanno vinto importanti premi in Spagna, i cui libri vengono tradotti spesso e di età differenti.

POETA / POETESSA	LIBRI SPAG	LIBRI ITAL	LIBRI ALTRE LINGUE	Premi	Libri in italiano
Antonio Crespo Massieu (Madrid, 1951)	10		1		
Begoña Abad (Villanasur, Burgos, 1952)	21				
María Ángeles Maeso (Valdanzo, Soria, 1955)	13				
Matías Escalera Cordero (Madrid, 1956)	8				
Juan Carlos Mestre (Villafranca del Bierzo, León, 1957)	**26**	**3**	**4**	**Nazionale di Poesia 2009**	**Museo della Classe operaia (poesie come pane) 2022 Non importa ormai vivere bensì la vita. 2019 Le stelle a chi le labora. Antologia poética. 2012**
Eladio Orta (Isla Canela, Huelva, 1957	15				

Jorge Riechmann (Madrid, 1962)	**41**	**1**	**6**	*** Hiperion 1987 * Jaén 1997 * Gabriel Celaya 2000 * Stendhal. Traducción 2000 * Ciudad de Mérida 2008**	**Amo il tuo corpo imperfecto. Poesie scelte 1986-2011. Rhytmós. 2011**
Bernardo Santos (Vinuesa, Soria, 1962)	12	1		Luis Feria 2012	La Tempesta del tempo. Ensemble (Roma) 2024. Traducción Bernardo Santos y Dalila Colluci
Isabel Pérez Montalbán (Córdoba, 1964)	**11**				
Antonio Orihuela (Moguer, Huelva, 1965)	48				
Ana Pérez Cañamares (Santa Cruz de Tenerife, 1968)	**16**			*** Premio Blas de Otero 2012 * Premio Vicente Núñez 2016**	
Enrique Falcón (Valencia, 1968)	**28**		**2**		
María Eloy-García (Málaga, 1972)	10	1			Quanto dura quanto, Lupo editore, Copertino (Lecce, Italia), 2011. Traducción de Angelo Nestore,
Miriam Reyes (Orense, 1974)	**8**			**Hiperion 2004 Nacional poesía**	

David Eloy Rodríguez (Cáceres, 1976)	12	1			Il desiderio è un ospite (Edizioni L´Arca Felice, Salerno, 2012; edición bilingüe, traducción de Lorenzo Mari y litografía de Marco Vecchio)
Olalla Castro Hernández (Granada, 1979)	10			* Miguel Hernández * Antonio Machado. * Unicaja * Vicente Núñez * Ciudad de Estepona.	
Belén García Nieto (Sevilla, 1982)	1				
Mayte Gómez Molina (Madrid, 1993)	1			* Nacional de Poesía Joven 2023 * María Agustina 2014 * Eugenio Carbajal 2015 * Jorge Guillén 2016	
Rocío Acebal Doval (Oviedo, 1997)	1			Hiperion 2020	
William González Guevara (Managua, 2000)	4			* Hiperion 2023 * Poesía joven "Antonio Carvajal"	

Per riassumere un po' tutto e per concludere, vorrei tornare a riflettere su questa nostra poesia impegnata e, come si dice in spagnolo, "situada"

Poesia "situata" dal fatto che questi poeti non scrivono nell'aria, in non si sa quale posto, scrivono dal qui e dall'oggi. Voglio dire che scrivono prestando attenzione a ciò che accade nel loro interiore e intorno a loro.

Loro sono conoscenti e sensibili al conflitto che determina l'attuale congiuntura storica e questo è al centro della loro scrittura e lo manifestano in modo critico, in modo implicito o esplicito.

Anzi, fanno parte di questo conflitto; sono soggetti attraversati da esso.
Strutturano la loro percezione e la loro espressione a partire da esso e con esso.

Così è possibile che, nella «poesia della coscienza critica», l'espressione del sentimento individuale sia anche un riflesso di un sentimento collettivo. Che l'aneddoto personale non sia affrontato dalla biografia particolare, ma come fatto personale che accade ai numerosi individui che si trovano nella stessa situazione sociale. La causa non è individuale (una questione psicologica, un'interpretazione soggettiva, una catena di eventi straordinari), ma sociale e quotidiana.

Questi poeti aspirano ad alterare il pensiero e l'azione del lettore, a ottenere una presa di coscienza dello stato del mondo affinché possa agire contro l'ingiustizia. Tuttavia, cercano di realizzare questo cambiamento senza offrirgli soluzioni, senza dargli risposte a partire da una saggezza che lo scrittore già possiede e che rivela al pubblico. Inversamente, il poeta deve imparare ogni giorno dalla realtà.

Come dice la poetessa Begoña Abad nel libro Parole d'amore per questa guerra:

Todos los días tomo mi dosis,
ni uno solo lo dejo pasar.
Amarga medicina esta realidad,
pero imprescindible para no olvidar
qué está pasando.

Ogni giorno prendo la mia dose,
non la dimentico mai.
Amara medicina questa realtà,
ma indispensabile per non dimenticare
cosa sta succedendo.

28 settembre 2025 -Festival di poesia "Visioni"

Visita > Leggi > Commenta > Collabora > Scrivi

incontriamoci in rete

www.lionspalermodeivespri.it

magazine Vesprino

LA MALARIA ED IL NOBEL

Pino Morcesi

Gian Battista Grassi si laurea in medicina nel 1854 a Pavia, docente di anatomia comparata all'Università di Catania e successivamente di Roma, si dedicò allo studio della malaria, alla sua trasmissione e diffusione in Italia nelle zone paludose dell'Italia, lungo il corso del Po, nell'Agro Romano e nel Meridione. La malattia era così chiamata perché era considerata conseguenza dell'esposizione all'aria malsana. Grassi, in seguito a diversi a volte coraggiosi esperimenti, ipotizzò e dimostrò che erano le zanzare del genere Anopheles responsabili della malattia, che si curava col chinino. Nello stesso tempo Ronald Ross, ufficiale medico britannico, aveva condotto ricerche su una forma di malaria degli uccelli trasmessa dalle zanzare del genere Culex, ma non era riuscito a fornire dati sicuri sulla trasmissione della malaria nell'uomo. Il carattere polemico e insofferente di Grassi causò i contrasti, le inimicizie e le fratture nel mondo accademico che gli costarono il Nobel nel 1902 , che fu assegnato a Ross. Eppure Grassi, primo scienziato non britannico, era stato insignito nel 1896 della Darwin Medal della Royal Society di Londra.

Medico, zoologo, botanico e entomologo si laurea in medicina nel 1878 all'università di Pavia. Studia zoologia ad Heidelberg e a Würzburg. E'stato docente di zoologia ed anatomia comparata all'Università di Catania dal 1883 e di anatomia comparata a Roma dal dal 1895. Membro dell'Accademia dei Lincei, nel 1908 viene nominato Senatore della Repubblica.

VISIONI POETICHE

Gabriella Maggio

Il gruppo dei poeti

Si è appena conclusa la terza edizione del Festival di poesia Visioni, ideato e diretto da Marco Onofrio. Dal 26 al 28 settembre 2025 14 straordinari poeti hanno condiviso in armonia poesia, musica , cibo nella magia dei Monti Sibillini.

I poeti sono api dell'invisibile, diceva R.M. Rilke, e come le api sono necessari. Sono Visionari nel pluriverso umano, fiorito nella limpida meraviglia della parola.

LA POETICA RELAZIONALE E TRASFORMATIVA IN "MOVIMENTI" DI EMANUELA MANNINO

Nota critica di Guglielmo Peralta

Questa nuova raccolta poetica di Emanuela Mannino si presenta come un'intensa esplorazione interiore. Il titolo, "Movimenti" , è in stretta relazione con le cinque sezioni che la compongono. Inquietudini, Distanze, Luce, Incontri, Forza, sono le tappe di un cammino esistenziale e spirituale, che trova la sua via naturale di espressione nella poesia, essendo questa per la Mannino essenza vitale, fondamento di attese, di speranze e ricerca di spazi aperti, d'accoglienza, tra le crepe dell'indifferenza e dell'assenza, nonché slancio verso la rinascita, verso una solidale corrispondenza di sentimenti, di affetti, di «amorosi sensi». Le sezioni costituiscono, nell'insieme, un unico 'movimento' che si può trasporre su un piano musicale dal ritmo potente scandito da immagini evocative e struggenti: frammenti di un'esistenza densa di memorie, di stanze vuote, di solitudine, di delicate e profonde risonanze dell'anima che sollecitano riflessioni, dialoghi interiori, nuove prospettive ed esplorazioni del proprio vissuto per un percorso di ricerca dell'identità, di crescita personale, di consapevolezza e possibilità di cambiamento: il tutto si compone e si fonde in una sinfonia di suoni e di significati. È un viaggio delicato e profondo, che attraversa con grazia i luoghi del ricordo, i giorni della gioia, della perdita e

del dolore, sublimato, quest'ultimo, dalla parola poetica che sostiene e conforta il cuore e ne allevia le pene facendosi preghiera laica. La poesia, dunque, è amore e 'r-esistenza'. Essa accompagna e guida la poetessa lungo sentieri scavati dalla memoria, dall'assenza e dal desiderio, in un continuo andare senza posa, dove pulsano, tra le perdite irreparabili e ciò che resta, il ricordo nostalgico del padre, la fragilità del presente, il bisogno e la ricerca di senso. La Mannino procede tra luce e ombra; i suoi versi si muovono tra la rimozione e il recupero, tra la decantazione e l'accoglienza del vuoto senza smettere di coltivare il "germoglio" della speranza, "che sempre spaura / la morte". Un linguaggio carico di simboli e sensazioni racconta il corpo e l'anima nella loro fragilità e potenza. I Movimenti sono 'momenti' di vita, proiezioni dell'anima che si 'riversano' e si riflettono nella realtà concreta. Ogni poesia è un luogo, un passaggio, una tensione verso la luce, verso il cambiamento. Ogni sezione è un tessuto di emozioni, un moto incessante dell'essere, una stazione simbolica. E la poesia è il viatico, che consente il difficile passaggio dalla condizione esistenziale lacerante, di sradicamento, d'inquietudine, di solitudine, di difficoltà, di chiusura relazionale (sezioni I, II) allo stato luminoso di grazia - frutto dell'incontro con l'altro, della partecipazione comune, della condivisione delle emozioni, dei sentimenti - espresso e reso manifesto dai versi che sanno abitare il vuoto; che non cercano risposte, ma un luogo dove potere restare; da parole che sanno smuovere il silenzio e ne traggono il canto (sez. III, IV, V).

La silloge si svolge come un flusso potente, tra memorie, esperienze interiori, visioni cosmiche e una ricerca spirituale che si rinnova a ogni verso. Il linguaggio è densamente evocativo, ricco di simboli naturali - terra, cielo, vento, mare, sole - di risonanza metafisica. La forma è frammentata; è attraversata come da un lungo respiro, fatta di enjambement e di armonici accordi che creano una musicalità sospesa, che annuncia e promette una più compiuta e perfetta trasformazione, la composizione del ritratto stratificato di un'anima in cerca di salvezza, di quella luce necessaria per abbracciare tutto l'essere e fugare le ombre, la sofferenza mitigata dal canto, ma che pervade l'intera raccolta. Di contro, l'Amore, come sentimento totalitario ed esaustivo, è sempre collegato a uno struggente desiderio di totale appartenenza e appagamento che, se non cancella il dolore, lo abbraccia trasformandolo in parole che toccano il cuore.

Nella I sezione, il movimento è dal dentro al fuori, oscillante tra lacerazioni (perdita del padre, figura fondativa e mancante; sogni spezzati) e ricerca d'identità, di 'rigenerazione', di 'rinascita'. In Preghiera, la metafora del cuore come "bara bianca" richiama un dolore precoce, non spento, placato dalla speranza, dall'attesa fiduciosa del "germoglio": metafora di vita nuova e simbolo di bellezza che la poesia può costruire, realizzare in virtù del suo potere trasformativo. Per essa gli attimi fugaci di quiete e di gioia possono avere uno sviluppo duraturo; essa può assicurare la crescita personale e trasportare l'anima verso quei luoghi più sicuri, che solo il cuore può raggiungere. In virtù della poesia, Emanuela non si rassegna all'assenza del padre, 'presente' nei "suoi versi incastonati nel cielo", che le "mancano" e perciò radicati nel cuore, indelebili, ricorrenti, custodi e messaggeri di bene e di luce, di stabilità in mezzo allo smarrimento: Padre mio, / il cielo qui / è ancora al suo posto / ed io viaggio - ancora / tra gli spazi delle dita / intrecciate alle tue. È una poesia, questa, di struggente bellezza, di conferma, di resilienza, di 'r-esistenza', di recupero della dolce figura del genitore e di quei 'momenti' dell'infanzia che tornano a scorrere con i "suoi versi". In Manoscritti, c'è un senso di vuoto condiviso, ed esso è per la scrittura sempre incompleta per l'assenza di quel "raggio" di luce, ineffabile, "disperso nei meandri dell'azzurro". La visione è cosmica e vertiginosa, ma anche ostinatamente vitale: "Nel buio tentacolo / osiamo ancora/ la spina dorsale/ dei sogni". E qui c'è una dichiarazione di poetica e un linguaggio densamente simbolico che caratterizza la silloge: gli oggetti quotidiani (un posacenere, le chiavi di casa, un portone, un tavolo, una tazza...) diventano carichi di significato esistenziale. Nella poesia Bugia, la luce stessa è definita una "immensa bugia", e rivela un conflitto interno fra ciò che illumina e ciò che inganna, tra ciò che si mostra e ciò che si cela, tra il visibile e l'invisibile, tra l'essere e l'apparire. Questo dualismo pervade tutta la silloge: luce/ombra, silenzio/voce, presenza/assenza. Il linguaggio a volte si fa liquido, come la natura mutevole delle relazioni umane, dei legami affettivi, privi di solidità, incostanti, instabili, tipici della società contemporanea, esplorata da Bauman e che la Mannino denuncia fortemente provandone pena, profonda inquietudine. In Addio, il tempo è frantumato nel suo scorrere incerto, scivola, ed è "un attimo" invocato "per il favo miele degli abbracci": immagine dolcissima che cozza con la realtà "del cuore disabitato". Mentre E non sapere è un grido muto verso l'infinito, un anelito a un altrove che resta indistinto.

Nella II sezione, il linguaggio si fa più astratto, i simboli naturali (vento, luce, buio, pioggia, mare, luna, stagioni ...) si intensificano, e il dolore, insopportabile per l'ulteriore discesa nell'abisso della perdita e della pena,

è, a tratti, sublimato dal sogno, dal 'sentimento' della bellezza, nato e alimentato con/dalla poesia, e diventa tensione verso la trasformazione, forma di conoscenza. Temi ricorrenti e dominanti sono il distacco e l'assenza, subito presenti nel primo verso della poesia Poi, che apre la sezione: "Poi non ti vedrò" è una frattura netta, che diviene insanabile perché voluta dall'uomo ("è questo ciò che voglio") e che si fa abisso di dolore per chi subisce la fine dell'amore, che 'ancora' profuma di "piccole rose /ancora sulla bocca". In Girovaghi, "il buio l'orizzonte / il vuoto / nessuno /nessuno" sono correlativi oggettivi dell'assenza, la rendono 'palese'; sono dati sensibili interiorizzati che esprimono, 'concretizzandola', l'afflizione della poetessa per la condizione di vita 'vagabonda', propria e degli uomini; di 'erranza' del pensiero nel buio dell'ignoto, sempre alla ricerca di percorsi di senso, di "stagioni" da rammendare "sul telaio dei sogni". Essere "sarti di luce" si può, perché la poesia è un atto di ricostruzione esistenziale. Il viaggio, il vagare, l'errare, sono processi necessari alla scrittura e hanno una 'ricaduta' positiva sul cammino esistenziale; essere "girovaghi d'intelletto", per la Mannino, significa attivare, esercitare l'immaginazione, potenziare la capacità di sognare, di sentire poeticamente per vivere in/di bellezza, per fare della vita, attraverso la scrittura autobiografico-poetica, un'eperienza estetica trasformativa, un processo di crescita e di relazione, di 'cor-rispondenza', di connessione tra mondo interiore ed esteriore. L'errare "d'intelletto" è il centro di questa silloge, giustificato dall'interesse della nostra poetessa per i rapporti sociali, dall'esigenza di entrare in contatto con l'Altro e averne cura, respingendo e congedando chi di lei non si cura abbastanza, prende le distanze e "sparisce" all'improvviso, senza spiegazione alcuna (Non ho cura); chi, ancora, si mostra indifferente, non le volge lo sguardo escludendo la possibilità di un prossimo incontro (Indifferenza). Tuttavia, mai viene meno il bisogno di coltivare ciò che ancora "resta" e "si salva" dell'uomo, perché grande è la fiducia che la Mannino ripone nella poesia, nel suo potere trasformativo-relazionale, che è il fondamento e la caratteristica della sua poetica. Anche quando si sente "in difetto" con sé stessa, "con la vita", incapace di abbracciare il mondo, di eliminare le "distanze", ogni pensiero di 'fuga', di resa, di isolamento, cede all'amore come possibilità di rinascita: L'amore mi porterà con sé. / E ogni cosa avrà / la sua radice / nel vento. Per essermi - finalmente/ accanto" ("Finalmente").

Questi versi hanno un tono lirico e profondamente evocativo. L'amore è personificato come una forza attiva, in grado di dare stabilità attraverso il 'movimento', l'impermanenza e, dunque, può dare senso a ciò che è effimero o incerto. È questo sentimento, fortemente e costantemente presente, che consente alla poetessa di riconciliarsi con sé stessa, di ritrovare la propria identità. Ma la stabilità non è una conquista permanente; la costanza appartiene solo al moto uniforme, e qui non c'è un solo, unico movimento 'cor-rispondente' al concetto fondamentale della fisica, ma ben cinque movimenti: condizioni esistenziali che mutano e segnano un cammino senza meta definitiva, che procede con continui sviamenti, come irriducibile erranza, seguendo percorsi diversi ugualmente necessari, utili; che costringe a vagare lungo sentieri impervi e interrotti, come gli Holzwege* nella foresta buia e intricata, dove l'Essere è sempre differito e ineffabile. Qui, saltuariamente, essi consentono di approdare a un diradamento, a una «radura» (Lichtung), a una visione più ampia della quale solo l'interiorità può beneficiare. Strada ferita è una potente metafora che esprime il doloroso cammino di un amore che si spezza e si trasforma in un percorso segnato da assenze e silenzi. Il vuoto che resta è, in parte, alleviato, 'bilanciato' dall'equilibrio precario tra sogno e realtà, tra speranza e accettazione ed è 'tradotto' nel bellissimo verso: "Io so come si vola con la terra tra le mani".

Nella terza sezione, il desiderio di rinascita è fortemente sostenuto dalla fede nella parola poetica che scaturisce come scintilla interiore, generando nella poetessa, accanto allo smarrimento, all' "invincibile gelo", lo stupore necessario alla 'guarigione'. C'è in questa sezione un movimento trasversale che include e squaderna più movimenti. È la presa di coscienza, frutto dell'immersione nell'io e nel mondo, da cui emerge in maniera più netta il 'dettato' autobiografico, dove la voce poetica 'canta' in prima persona e i versi risplendono di un dolore contenuto, di una spiritualità intima e, a tratti, interrogativa. Ogni poesia è un 'mo(vi)mento', un passo, una tappa del cammino verso la "Luce", verso un "Altrove". In Movimenti, tre sono i gesti che esprimono, nella loro dinamicità, quella consapevolezza non disgiunta dalla speranza: "Mi sposto / mi tolgo / (…) Rientro". Ad essi fanno da contraltare: "Luce / Altrove / pace / una voce". Qui la poesia si fa nido, rifugio e specchio, riflesso della verità: voce che chiama, che canta. Qui, scrivere è 'r-esistere' con grazia, è la conquista di uno spazio di senso, luminoso, nel silenzio e nel buio del quotidiano, dove prende quota la vita contro la paura della morte: "(…) E la vita, la mia fame è la mia vita, (…) Oggi sono viva / sono viva tante volte / con la mia paura viva. / Luce testarda / che muore il buio" (Oggi).

La quarta sezione è più corale; anche qui sono presenti i temi principali: l'amore problematico, come fonte di dolore e come forza attiva e mezzo di riconciliazione interiore, la poesia trasformativa, la ricerca dell'identità, la spiritualità e la fede laica, l'abbandono fiducioso alla quotidianità nell'attesa del cambiamento. Ritornano i legami di sangue e d'anima, carichi di affetto e nostalgia. La madre, alla quale la Mannino dedica due testi, è una figura inquieta, è assenza e fondamento di vita, "germoglio dell'Eterno Amore", che resiste oltre la perdita e determina un senso di circolarità – "senza madre in madre" – come se la maternità fosse un'eredità spirituale e non solo biologica. Il canto del dolore e della sofferenza si traduce nel secondo testo in versi delicati, nostalgici e luminosi. La madre è "bianco gelsomino" e sopravvive nella voce orante della poetessa, che le offre i suoi "versi sparsi" offrendosi , essa stessa, come frammento, come seme di memoria. Ella unisce lirismo puro a metafore dense di spiritualità. E qui, il movimento è verso la speranza, la rigenerazione, la continuità, la semina: "(…) Madre, / io non ho che questi versi sparsi / di te dopo di te - questo me / e tutto semina/ e tutto canta". In Fede, la poesia della Nostra 'evolve' verso una dimensione cosmica, trascendente, in cui l'umano tende a fondersi con gli elementi dell'universo e con l'Eterno, per un ritorno al Tutto, senza, tuttavia, che venga meno il contatto con la terra, con i suoi "umori", che suggeriscono il processo organico di decomposizione, fertilità, trasformazione, che possiamo mettere in relazione con la poetica trasformativa della Mannino, caratterizzata anch'essa da un processo ciclico, organico, espressione di una 'biopoesia': una poesia della/per la vita. Esistenziale. 'Umorale'.

La quinta sezione è la più intensa, esistenziale. Il cammino è doloroso; è un sentiero solitario, sull'orlo dell'abisso, attraversato, a tratti, da una luce, che si fa canto per non arrendersi alla morte: "canta alla morte luce /per non dire alla morte/lo sbriciolare d'ogni respiro". Qui, il cambiamento richiede coraggio, volontà, lucida consapevolezza contro la disperazione e l'imperfezione del vivere, sì che ogni testo, ogni verso risplende di senso esistenziale. Le immagini evocano mondi interiori in bilico tra rinuncia e resistenza. Si parte, si cade, si tenta la fioritura nonostante tutto. Si tocca il fondo del buio, ma con un filo di desiderio ancora acceso e c'è un appello ricorrente alla trasformazione: "Pòsati nel precipizio in fondo / alla tua primavera / osati / e spera" (Posa); "Osare un cieco orizzonte (…) La mia carne / è un fiore". (Partire). Nei componimenti: La quiete ti guarda e Resta, che chiude la raccolta, la Mannino usa la seconda persona rivolgendosi a sé stessa con tono esortativo, e con questa presa di volontà l'io poetico si apre a nuove illuminazioni, ed ella non cede alla disperazione e muove verso l'accettazione radicale di sé, pur nella consapevolezza che la quiete è solo apparente e riguarda le "quiete ombre", alle quali può solo involarsi. In Resta, l'esortazione è un procedere incerto, tra la resa e la resistenza, tra la dissoluzione dell'identità e la sua ricerca. Ed è un gesto di volontà, un tendere ostinato e affannoso verso "sentieri" che invitano a riconoscersi, a rimanere presente a sé stessa, quando tutto sembra vacillare, spezzarsi, e si "alza la polvere / gronda la tempesta". Restare, allora, è 'esserci' nonostante tutto; è sporgersi sullo "strapiombo di mistero" e accettare l'ignoto come parte essenziale dell'esistenza. Umilmente, poeticamente, umanamente. È riconoscersi nella frattura, nella tensione mai risolta fra disgregazione e desiderio, ed è l'amara consolazione, prodotta dalla cognizione dell'universalità del dolore e dell'imperfezione. Perché "Nessuno si salva mai / intero". Quest'ultimo verso che chiude la silloge, rimanda al verso di Majakovskij: "Che senso ha se tu solo ti salvi"? Il verso della Mannino è una dichiarazione sull'integrità ferita dell'essere umano: anche quando ci si salva, si porta dentro la frantumazione, lo smarrimento, le cicatrici. C'è in esso quell'accettazione radicale della vulnerabilità come condizione universale, sopra enunciata. In Majakovskij, la salvezza individuale è vista come vuota se non è condivisa. È la denuncia dell'egoismo come fallimento spirituale. Entrambi, dunque, rifiutano l'illusione del singolo, immune dal dolore collettivo. La poesia, qui, diventa un atto di consapevolezza solidale: esistere, soffrire, restare - non da soli, mai del tutto.

Movimenti è un titolo perfetto per un cammino esistenziale, in cui si avanza, si arretra, si cade e ci si rialza: un'alternanza bene 'raf-figurata' da termini e concetti che costituiscono un climax ascendente e discendente. Ogni sezione, pure restando nella sua autonomia, partecipa a un gesto poetico unitario tracciando un movimento ampio, come un respiro che si contrae e si espande. Il tono e lo stile ricordano la poesia contemporanea di ispirazione esistenziale e spirituale, simile a quella di autori come Hermann Hesse, Chandra Livia Candiani. Il movimento è il centro della silloge: movimento dell'anima, del pensiero, del corpo, della storia personale. La poesia stessa è atto di movimento: un viaggio di consapevolezza e trasformazione, un gesto di resistenza e di rifioritura.

* Titolo di un saggio di M. Heidegger; in it.: Sentieri interrotti, La Nuova Italia, Firenze

IL RISPETTO DELLE DONNE UNA CULTURA IN PROGRESS

La Redazione

"Rispetto delle donne: una cultura progress" i Club service, tra i quali il Lions Club Palermo dei Vespri, e le associazioni cittadine a Villa Zito, spnsor della manifestazione. Un convegno molto interessante per la qualità dei relatori, partecipato, ben organizzato. Complimenti a Antonella Aiello per la cura dell'organizzazione e l'attenzione alla condizione della donna oggi.

PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA 2025

Daniela Crispo

L'ungherese László Krasznahorkai ha vinto il Premio Nobel per la letteratura 2025, con la motivazione :"Per la sua opera avvincente e visionaria che, nel mezzo del terrore apocalittico, riafferma il potere dell'arte". Appresa la notizia ha così commentato: "Sono molto contento di aver ricevuto il Premio Nobel, soprattutto perché questo premio dimostra che la letteratura esiste di per sé, al di là di tutte le aspettative non letterarie, e che viene ancora letta. E a quelli che la leggono infonde una certa speranza nel fatto che la bellezza, la nobiltà e il sublime ancora esistono in sé e per sé. Può dare speranza anche a coloro nei quali la vita è viva appena. Fiducia, anche se sembra che non ve ne sia ragione". Nato a Gyula, ai confini con la Romania, 71 anni fa lo scrittore studia giurisprudenza e poi lingua e letteratura ungherese a Budapest. Inizia come giornalista e a metà degli anni 80 si dedica interamente alla scrittura. La sua prosa è celebre per l'uso di frasi estremamente lunghe e quasi prive di punteggiatura, una particolarità stilistica che negli anni gli ha fatto guadagnare la fama di narratore onirico, perennemente in bilico tra lucidità e follia. I suoi personaggi sono segnati dalla malinconia e dall'attesa. Interessante è un'intervista, rilasciata qualche anno fa in cui László Krasznahorkai ha puntualizzato non dobbiamo abbandonare l'infanzia, dobbiamo conservarne lo stupore e l'incanto. In Italia Bompiani ha già pubblicato Satantango, Melancolia della resistenza, Guerra e guerra e Seiobo è discesa quaggiù. Adesso dopo il Nobel le traduzioni si moltiplicheranno.

LA PRINCIPESSA DI LAMPEDUSA APRE LA STAGIONE DI PROSA PALERMITANA

Gabriella Maggio

Lo spettacolo di Sonia Bergamasco, nella veste di interprete e regista," La principessa di Lampedusa" apre la stagione di prosa 2025 del Teatro Biondo di Palermo. L'attrice porta sulla scena il romanzo di Ruggero Cappuccio su Beatrice Mastrogiovanni Tasca di Cutò madre di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore de "Il Gattopardo". Il sipario si apre sulla scena di Paolo Iammarone e Vincenzo Fiorillo, dove ci sono degli archi che rappresentano rovine tra una schiera di spighe di grano, i cui toni ambrati faranno da orizzonte materico per i cambi di cromia delle lucidi di Cesare Accetta dal blu al turchese, dal giallo al verde, dal nero al rosa. Appesa all'arco di centro c'è un'altalena in legno e corda, polo del monologo della protagonista che recita a piedi nudi. Sonia Bergamasco racconta in prima persona il carattere libero e risoluto, le passioni, il vitalismo di Beatrice fra le macerie di Palermo, colpita dai bombardamenti del maggio '43. Nella finzione scenica la donna è già morta, ma conserva la possibilità di sognare e la sua vita scorre davanti a lei. Beatrice, nata nel 1870 e morta nel 1946, la più grande delle sorelle, è stata sempre fedele al marito, tranne per una liaison con Ignazio Florio. Ricorda nel suo monologo tanti episodi emblematici, in particolare quello del maggio 1943 che la vede, incurante dei pericoli e della guerra che incombe a Palermo, ritornare in quel suo palazzo ormai quasi distrutto e riannodare l'amicizia con Eugenia, che prende il posto di Stefania, la figlia primogenita prematuramente scomparsa. Lo spettacolo è coinvolgente, tuttavia non si può non rilevare la presenza

di un'inflessione siciliana nella dizione non del tutto gradevole e un certo compiacimento dell'attrice nella gestualità e fisicità del personaggio. Tentazione che la Bergamasco ha già manifestato nella sua recente Elettra al Teatro geco di Siracusa. Aiuta a comprendere la piéce quello che Sonia Bergamasco dice sul suo personaggio:" La voce della protagonista, e le tante voci di chi lei ha amato, detestato, compreso e rifiutato si intrecciano e si inseguono, prendono corpo e spazio. Un teatro delle emozioni e del pensiero. La solitudine essenziale di una donna che, in un presente senza tempo, prende finalmente il suo tempo per raccontarsi e raccontare la storia. Ho immaginato una scena luminosa e raccolta, in cui le tracce di una vita, le parole non dette, il desiderio di sentirsi ancora parte, e la certezza di esserne ormai definitivamente fuori, sono al centro del gioco. Un'occasione per me imperdibile di mettere alla prova ancora una volta la forma monologo e per verificare quanto spazio ci sia per dare ospitalità sulla scena a presenze e visioni, forte di una lingua e di una storia che parla al presente. L'occasione di orchestrare una partitura per fantasmi attraverso un corpo solo e una sola voce, me la offre Beatrice Mastrogiovanni Tasca di Cutò: donna forte, indipendente, principessa in una famiglia complessa, ferita e geniale. Beatrice viene chiamata a parlare in prima persona da Ruggero Cappuccio, con cui ho collaborato pochi anni fa per dare corpo ad un'altra figura di donna indimenticabile, la Cassandra del mito. Ruggero Cappuccio – che a Beatrice ha già dedicato il libro "La principessa di Lampedusa" mi consegna ora la trama di un sogno, da mettere in scena come interprete e come regista. Una trama musicale, in cui la voce della protagonista, e le tante voci di chi lei ha amato, detestato, compreso e rifiutato si intrecciano e si inseguono, prendono corpo e spazio. Un teatro delle emozioni e del pensiero. La solitudine essenziale di una donna che, in un presente senza tempo, prende finalmente il suo tempo per raccontarsi e raccontare la storia". Il pubblico ha mostrato di gradire molto lo spettacolo con prolungati applausi.

Visita > Leggi > Commenta > Collabora > Scrivi

incontriamoci in rete

www.lionspalermodeivespri.it

magazine Vesprino

16 OTTOBRE 2025 GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

La Redazione

"Nella lotta contro la fame e nella promozione dello sviluppo integrale, il ruolo delle donne è indispensabile, anche se non sempre sufficientemente apprezzato" ha sottolineato Papa Leone XIV nel suo discorso alla Fao. "Le donne sono le prime a prendersi cura del pane che manca, a seminare speranza nei solchi della terra, a forgiare il futuro con mani callose per la fatica. In ogni angolo del mondo, le donne sono silenziose artefici della sopravvivenza, metodiche custodi del creato. Riconoscere e valorizzare il loro ruolo non è solo una questione di giustizia, ma garantisce un'alimentazione più umana e sostenibile".

PAROLA DI DANTE

Irina Tuzzolino

Nastro

Nel cielo di Marte, dove si trovano gli spiriti combattenti, riuniti in una croce splendente, Dante incontra il trisavolo Cacciaguida. Per parlare al suo discendente Cacciaguida, luminoso come una gemma, percorre il braccio destro della croce fino alla parte inferiore senza staccarsi dal nastro che lo sosteneva, simile a fuoco che splende dietro una lastra di alabastro. Il sostantivo nastro è hapax (parola o espressione di cui è documentato un solo esempio) nella Commedia, nell'occorrenza di Paradiso XV, 22 col significato proprio di fettuccia di tessuto ornamentale con legato un pendente. L'etimologia di nastro risale al gotico nastilō «cinghia» da cui il tardo latino nastilus ed il romanzo nàstale con i successivi mutamenti fonetici nelle lingue neolatine.

[...] né si partì la gemma dal suo nastro,
ma per la lista radial trascorse,
che parve foco dietro ad alabastro.

(Paradiso Xv, 22)

NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ

La Redazione

Dina La Paglia presidente L.C.Palermo dei Vespri

Con inesauribile energia il Lions Club Palermo dei Vespri, guidato da Dina La Paglia, ha già al suo attivo numerose iniziative di solidarietà sul territorio cittadino tra queste:

1) Screening oculistico gratuito per bambini di età compresa tra i 5 e i 15 anni, per promuovere la diagnosi precoce dei disturbi visivi. Hanno contribuito al pieno successo dell'iniziativa il dott. C.Ajovalasit, il dott. V. Ajovalasit, il vice presidente del Club G.Brillo ed il Presidente della Zona 3 S. Zambito, l'Ottica Serradifalco.

2) Raccolta di materiale scolastico, donato dai cittadini, presso le cartolibrerie palermitane: Macaione, Arnone e La Vardera. Il materiale raccolto sarà donato a una scuola della città e a una associazione di volontari che svolge attività di doposcuola per bambini bisognosi nel quartiere Ballarò. L'iniziativa è affidata ai soci G. Maggio, P.Manzella, A. Russo

3) Raccolta di occhiali usati presso l'Ottica Serradifalco e il Centro Sportivo Padel Schillaci in collaborazione col Centro Occhiali Usati Lions di Chivasso per la sanificazione, catalogazione e distribuzione a chi ne ha bisogno.

4) Ti dono il sorriso, raccolta di capelli naturali, presso i saloni Carmelo & Cardillo ed Evolution, per confezionare parrucche da donare alle donne che affrontano un percorso di chemioterapia.

5) Dono di un calcetto Balilla all'Associazione Apriti Cuore. Hanno collaborato la socia T. Zappulla ed il vice presidente G.Brillo.

Ottica
Serradifalco
154
LIONS CLUB
PALERMO DEI VESPRI

LIONS INTERNATIONAL
Distretto 108Yb Sicilia
Anno Sociale 2025-2026
Governatore Diego Taviano
Concordezza e Fraternità nel Servizio
LIONS CLUB PALERMO DEI VESPRI
Presidente Dina La Paglia
Donazione Calcetto Balilla
ASSOCIAZIONE
APRITI CUORE ONLUS
Il LC Palermo dei Vespri dona un Calcetto
Balilla all'associazione Apriti Cuore
Mercoledì
01 ottobre 2025
ore 16,00
Piazza Santa Chiara,10
AREA BAMBINI
#lionssicilia

MITRIDATE EUPATORE IN SCENA AL TEATRO MASSIMO DI PALERMO

Gabriella Maggio

Ph. Rosellina Garbo

Torna sul palcoscenico del Teatro Massimo di Palermo Mitridate Eupatore di Alessandro Scarlatti, assente nel cartellone dal 1960, capolavoro assoluto del musicista palermitano (1660-1725), su libretto di Girolamo Frigimelica Roberti. L'opera è stata rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1707 presso il teatro San Giovanni Grisostomo. Seguirono almeno altre due rappresentazioni a Reggio nel 1713, la seconda presso il teatro Ducale di Milano nel 1717. L'argomento storico del libretto segue le linee guida di Apostolo Zeno, il riformatore dell'opera in musica, che esortava a scegliere trame storiche capaci di suscitare un'alta moralità. Per raggiungere l'obiettivo morale il librettista Roberti s'ispira alle Coefore di Eschilo, all'Elettra di Sofocle e all'Elettra di Euripide. Lo svolgimento della trama dell'opera rende necessario conoscere l'antefatto. La regina Stratonica ha ucciso il marito per sposare e fare re suo cugino Farnace. Stanca delle critiche da parte della figlia Laodice, la regina la costringe a sposare Nicomede, un semplice contadino del luogo.

Mentre suo figlio, Mitridate, ancora fanciullo riesce a fuggire (fuga organizzata proprio dalla sorella Laodice) in Egitto trovando un rifugio sicuro, presso Tolomeo re d'Egitto. L'opera inizia quando Mitridate, adulto, torna nel Ponto, sotto le false sembianze di Eupatore, un ambasciatore egiziano, accompagnato dalla sposa Issicratea travestita da uomo (col nome di Antigono). In questo modo ha la possibilità di vedere con i propri occhi la perfidia dei due tiranni e di compiere una vendetta esemplare contro Farnace e la madre, che, pur perdonatada Mitridate, si suicida. La distribuzione dei ruoli è quella tipica dell'opera seria: sei voci di castrati o femminili, soprano o contralto per i protagonisti, unico tenore l'antagonista Farnace. Per uno spettatore contemporaneo l'opera è caratterizzata da una certa "lentezza di narrazione" che tuttavia è necessaria affinché l'intero assetto morale della storia sia percepito e metabolizzato dal pubblico.

Risulta ancora efficace l'intreccio narrativo perché riesce ad evocare i diversi sentimenti di ribellione e vendetta. Al Teatro Massimo, per celebrare il terzo centenario della morte del musicista, è stato presentato un nuovo raffinato allestimento per la regia di Cecilia Ligorio, le scene di Gregorio Zurla, i costumi di Vera Pierantoni Giua e le luci di Fabio Barettin. Il M.° Giulio Prandi, specialista del repertorio, ha valorizzato la partitura e ha diretto in maniera magistrale l'Orchestra, coadiuvata da alcuni esperti di musica barocca e dal M.° Ignazio Maria Schifani al cembalo. I cantanti sono stati tutti straordinari come pure il Coro del M.° Salvatore Punturo. Applauditissimo il controtenore Tim Mead, nel ruolo di Mitridate, altrettanto graditi dal pubblico il controtenore soprano Carmela Remigio, nel ruolo di Stratonica, e Arianna Vendittelli nel ruolo di Laodice. Completano il cast Francesca Asciolti, Issicratea, Renato Dolcini, Farnace, Martina Licari Nicomede. Pubblico entusiasta.

ANCORA SU L.SCIASCIA E MAJORANA

Irina Tuzzolino

Il 26 marzo 1938 scompare il giovane fisico siciliano Ettore Majorana, imbarcatosi sul postale Palermo-Napoli. Ha appena 31 anni eppure E. Fermi lo considera un genio pari a Galilei. Le indagini non approdano a nulla, non si trova il corpo. Ci si interroga invano sui possibili moventi e/o sulle motivazioni della scomparsa. Già dal '72 Leonardo Sciascia comincia le sue ricerche sullo scienziato catanese, acquistando le lettere alla famiglia e incontrando la sorella Maria. Progressivamente matura la convinzione che Majorana abbia voluto sottrarsi alla realizzazione della bomba atomica, sentendo tutta la responsabilità morale di una prospettiva catastrofica per l'umanità. Scomparendo, ritirandosi nell'anonimato di una certosa calabrese, Majorana segnava, secondo Sciascia, una linea di demarcazione tra sé e gli altri scienziati che avevano realizzato il progetto nucleare. Per quanto la ricostruzione sciasciana del "caso Majorana" sia stata criticata dal fisico Edoardo Amaldi, amico personale di Majorana, lo scrittore di Racalmuto mantenne il vanto di avere sollevato con la sua opera un tema sino allora ignorato, quello della responsabilità degli scienziati nel rapporto col potere. Nella scia delle polemiche su "La scomparsa di Majorana" lo scrittore ribadiva la sua idea di letteratura come "la più assoluta forma che la verità possa assumere", cioè la contemplazione di un mistero. La letteratura infatti ha la funzione di ricordare e fare riflettere su fatti e persone che inevitabilmente la realtà finisce col cancellare. Quindi anche sul mistero che circonda la sorte del fisico siciliano. Oggi il libro di Leonardo Sciascia ritorna grazie a Vincenzo Barone e alla sua Anatomia della "Scomparsa", Sciascia,Amaldi,-Majorana, edita da Bollati-Boringhieri.

LA SONNAMBULA

Gabriella Maggio

La sonnambula, opera semiseria di Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romani, venne rappresentata per la prima volta nel 1831 ed ebbe, come scrive l'autore "un successo folgorante". La trama, ambientata in un villaggio svizzero, ha al centro l'archetipo dell'orfana perseguitata di cui viene messa in dubbio l'onestà, e racconta di un dramma psicologico incentrato sul tema della gelosia e dell'innocenza. L'edizione proposta dopo 25 anni al Teatro Massimo di Palermo è una nuova produzione internazionale in collaborazione con il Teatro Real di Madrid, il Liceu di Barcellona e il New National Theatre di Tokyo . La regista catalana Bàrbara Lluch legge l'esile struttura drammatica in chiave psicoanalitica che tuttavia non riesce a realizzarsi pienamente nel contesto pastorale del villaggio. Coerenti con la regia le scene cupe e grigie di Christof Hetzer, le luci di Urs Schönebaum e le coreografie di Iratxe Ansa e Igor Bacovich che incarnano le paure della protagonista Amina. I costumi di Clara Peluffo Valentini mantengono l'ambientazione agreste. La direzione di Giuseppe Mengoli, pur dando una lettura attenta e raffinata, a tratti manca di una visione d'insieme capace di fondere l'orchestra con il coro e l'azione scenica. Il coro infatti appare talvolta impacciato sul piano scenico. Entrambi i cast dei cantanti sono prestigiosi. Nel ruolo della tormentata Amina, si alternano nelle repliche il soprano anglo-australiano Jessica Pratt (17, 19, 21, 23) e Vittoriana De Amicis (18, 22). Nel ruolo del promesso sposo Elvino Francesco Demuro (17, 19, 21, 23) e César Cortés (18, 22). Il Conte Rodolfo è interpretato da Carlo Lepore (17, 19, 21, 23) e Gabriele Sagona (18, 22). Completano il cast il giovane soprano Ilaria Monteverdi e Noemi Muschetti (Lisa), Mariano Orozco(Alessio), Daniela Pini (Teresa). Il pubblico ha applaudito con entusiasmo e non ha mostrato di notare le fragilità dello spettacolo probabilmente perché "innamorato " del bel canto e di Vincenzo Bellini. E questo vale a riscattare tutto.

STORIA DELLA COTOLETTA ALLA MILANESE

Daniela Crispo

La storia della cotoletta è antica. Pare che se ne parli già nel 1149 quando a Milano i canonici di Sant'Ambrogio citano in tribunale l'abate perché nella festa di S. Satiro aveva ridotto il numero delle portate del tradizionale banchetto. S. Satiro era particolarmente caro ai canonici perché fratello, forse gemello, di S.Ambrogio e suo braccio destro nella gestione della diocesi milanese. Nel documento tra le varie pietanze del banchetto viene elencato un lombolos cum panitio. Nella prima metà dell'Ottocento, quando Milano faceva parte del Regno del Lombardo-Veneto, sotto il dominio austriaco, qualcuno, riesaminando quelle antiche carte, interpretò panitio come impanatura e in questo modo dette alla cotoletta milanese il primato temporale su quella viennese, che pure faceva la sua comparsa sulla tavola negli stessi anni dell'Ottocento. La cotoletta alla milanese assumeva anche una connotazione patriottica (già c'erano le prime avvisaglie risorgimentali) rispetto alla Wiener Schnitzel. In verità la cotoletta che sarebbe diventata "alla milanese" era già nota alla fine del '700 ma allora si chiamava alla molinara. Intanto i filologi con l'aiuto dei glossari medievali scoprivano che panitio non indicava la panatura, ma una vivanda a base di panìco, così chiamato per le sue pannocchie, un cereale simile al miglio. I cultori della "cotoletta alla milanese" però ignorarono il fatto e dimenticarono i glossari. Tralasciando i campanilismi, la cotoletta è oggi uno dei piatti più diffusi e richiesti.

RE CHICCHINELLA

Gabriella Maggio

Ph. Masiar Pasquali

Il Pentamerone ovvero Lo cunto de li cunti ovvero lo Trattenimento de' piccerille una raccolta di fiabe popolari, che si fingono narrate da dieci vecchiette di G.B.Basile (1575-1632) da tempo attrae Emma Dante. Dopo La scortecata e Pupo di zucchero in apertura della stagione del Teatro Biondo la regista propone Re Chicchinella. « Giambattista Basile, dice la Emma Dante, è un narratore, anzi un affabulatore, un inventore di favole che sempre molto hanno a che fare con la realtà. È un grandissimo creatore di visioni, grazie soprattutto al linguaggio intriso di magia, ma nello stesso tempo è molto concreto, estremamente terreno. Ho sempre rintracciato, nelle sue favole, elementi che corrispondevano alla nostra realtà. Pertanto mi piace di Basile, la verità nonostante l'architettura straordinaria che costruisce attraverso il linguaggio, mantiene sempre qualcosa di fortemente realistico…La verità di questa novella ha a che fare con l'avidità, l'anaffettività, la mancanza di empatia che, a volte, si trova all'interno delle famiglie. Si ha sempre un po' di paura a parlare delle famiglie, dei loro segreti, della loro intimità. Anche questa famiglia ha le sue miserie, prima di tutte la solitudine, all'interno di una comunità apparentemente felice nel benessere. Il protagonista, che pure è il re, è solo, malato, abbandonato…la sua famiglia è interessata alle uova d'oro che incidentalmente produce quando si ritrova dentro di sé una gallina che non vuole uscire dalle sue interiora. Nella mia rivisitazione, questo è diventato il nodo drammaturgico dello spettacolo che a poco a poco si trasforma in un incubo…sconfina nell'irreale….parla anche della solitudine del potere, della sua ottusità…che produce distanza e morte». Le parole di Emma Dante sono illuminanti. Lo spettacolo mescola elementi grotteschi, comici e tragici e si avvale della suggestione delle scene e dei costumi della stessa regista e delle luci di Cristian Zucaro. Molto bravi gli attori che animano la corte di pollastrelle tondeggianti, che ostentano calzamaglie, nudità e tutù barocchi; che ripetono all'infinito gli stessi suoni e gesti, con dialoghi ciancicati conditi di risate e guaiti, di toni acuti e urletti forzati, facendo dell'imitazione pedissequa e priva di pensiero l'unico cieco motore della loro azione. Di particolare rilievo l'interpretazione, incentrata sulla fisicità, di Carmine Maringola nelle vesti del re Re Carlo III d'Angiò, re di Sicilia e di Napoli, principe di Giugliano, conte d'Orleans, visconte d'Avignon e di Forcalquier, principe di Portici Bellavista, re d'Albania, principe di Valenzia e re titolare di Costantinopoli. Lo spettacolo richiede un pubblico attento a cogliere il complesso intreccio di cultura letteraria e teatrale, di variegate note umane, di metafore e iperboli barocche.

LA FEDE, GLI AFFETTI, LE PASSIONI-SAVERIO LA PAGLIA

Gabriella Maggio

Lettura della vita potrebbe essere il sottotitolo dell'opera di Saverio La Paglia " La fede, gli affetti, le passioni" (a cura del Comune di Ciminna e del Circolo Paolo Amato) nella quale è raccolto il frutto della sua lunga esperienza che gli ha dato, senza drammi, quella saggezza, attraverso la quale oggi indica ciò che veramente conta nella vita di un uomo. In primo luogo l'attaccamento al paese d'origine, Ciminna :

"Di stu paisi jò sugnu amanti
cca nascivu e sugnu cuntenti
si m'alluntanu d'iddu, sugnu suffirenti,
puru ca haiu tuttu, iddu mi manca 'mmantinent"i.
e alle sue tradizioni, tra le quali il culto del patrono S. Vito :

U paisi di Tia nn'havi veru bisognu
pi chissu isamu l'occhi 'nta to chiesa
Santu Vituzzu nostru Patruni
pi addumannariti d'aiutarini unu a unu.

Dei dubbi e delle difficoltà della vita poco traspare nel libro perchè sono superati e risolti nella fede della Madonna, madre di tutti gli uomini :

Allura u'nn'ì resta chi ricurriri a Tia,
Matri nostra, Vergini Maria,
allarga li vrazza, allarga stu mantu
pigghiani e salvani 'nto mumentu.

Il dialetto siciliano, che si mescola alla lingua italiana si configura come lingua dell'anima, che richiama la fiducia e l'innocenza dell'infanzia, ora nell'età adulta divenuta espressione di sincera di devozione. Coerente con quest'assunto la dichiarazione di poetica:

"Nei miei versi elaboro pensieri
quelli di oggi, quelli di ieri,
osservo il mondo, mi estasio col creato…"

La poesia è per Saverio La Paglia raccoglimento, affinamento di quella sensibilità, che ci rende presenti a noi stessi e agli altri, ci fa testimoni di quello che ci accade intorno, che non possiamo, né dobbiamo ignorare. Dalla lettura dei testi emerge una vita ricca di interessi culturali e di affetti familiari, la moglie Francesca, i nipoti, gli amici, l'interesse per le sorti dell'umanità spesso smarrita nelle guerre, nell'indifferenza verso chi soffre. Non so se la poesia ha un dovere da compiere. È più probabile che ci aiuti a compiere un po' meglio il nostro dovere di uomini, perché ci rende più consapevoli, facendosi specchio di noi stessi. Giustamente Vito Mauro nella postfazione definisce Saverio la Paglia: «Cantore partecipe e commosso….ogni occasione, ogni evento e circostanza diventano per lui una fonte d'ispirazione». Le opere di numerosi artisti creano all'interno del libro una interessante corrispondenza di linguaggi.

XXX CHARTER NIGHT DEL LIONS CLUB PALERMO DEI VESPRI

La Redazione

Da s. S. Zambito, D.Taviano, D. La Paglia, P.Passariello

In occasione della 30ª Charter Night, il Lions Club Palermo dei Vespri ha voluto celebrare il proprio traguardo con un'iniziativa dal forte valore umano e simbolico: la donazione di tre borse di studio destinate agli atleti non vedenti della sezione paralimpica del Club Scherma Palermo, vincitori, tra l'altro, della medaglia d'oro al Premio Internazionale di Scherma per non vedenti, svoltosi a Milano il 4 e 5 ottobre 2025. La donazione è stata resa possibile grazie ai fondi raccolti durante l'evento benefico del 21 settembre 2025, organizzato in occasione della gara podistica "Salvo D'Acquisto", e al contributo del Governatore Distrettuale Diego Taviano, che ha voluto partecipare al progetto sostenendone le finalità. Durante la serata, il Presidente del Club Dina La Paglia ha sottolineato come questa donazione rappresenti un modo autentico per onorare trent'anni di attività lionistica:
"Celebrare un anniversario significa anche rinnovare il nostro impegno nel servire la comunità. Premiare questi straordinari atleti, che con determinazione e passione hanno raggiunto risultati eccellenti, è un tributo ai valori di coraggio, inclusione e perseveranza che condividiamo pienamente come Lions." Presente alla cerimonia il Delegato Distrettuale per lo Sport al servizio della persona con disabilità; promozione e agonismo Nadia Rivetti che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa in favore dello sport come mezzo di inclusione. Il Club Scherma Palermo , presenti il campione nazionale di spada maschile non vedenti Natale di Maio e l'istruttrice Marcella Librizzi, ha espresso sincera gratitudine per il sostegno ricevuto, evidenziando come la vicinanza del Lions Club Palermo dei Vespri rappresenti un concreto incoraggiamento per la crescita dello sport paralimpico e per la diffusione della cultura dell'inclusione. Il Governatore Diego Taviano ha espresso il suo sincero apprezzamento per l'iniziativa sottolineando come essa sposi a pieno il suo motto per l'anno sociale " concretezza e fraternità nel servizio". La 30ª Charter Night è stata così non solo un momento di festa, ma anche l'occasione per riaffermare il significato più autentico del motto lionistico: "We Serve" – servire con il cuore, con entusiasmo e con responsabilità verso il prossimo.

I soci del club

Visita > Leggi > Commenta > Collabora > Scrivi

incontriamoci in rete

www.lionspalermodeivespri.it

magazine Vesprino